



Rassegna Stampa

06 febbraio 2025

Rassegna Stampa

06-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	06/02/2025	6	L`aeroporto, le cliniche, Sant`Egidio chi comanda nella Catania targata Fdl = La partita dell`aeroporto e la rete di Sant Egidio chi comanda sotto l`Etna <i>Miriam Di Peri</i>	3
--------------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	06/02/2025	13	Dazi, la Ue pronta a ritorsioni contro l`hi tech americano <i>Redazione</i>	6
REPUBBLICA	06/02/2025	17	MadeinItaly, calo di3 miliardi sià colpiti il cibo e la moda <i>Rosaria Amato</i>	7
SOLE 24 ORE	06/02/2025	2	Leo: taglio Irpef fino a 60mila euro Rottamazione, salvagente in arrivo = Leo: in agenda il taglio Irpef fino a quota 60mila euro <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	9

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	06/02/2025	4	Dighe ai privati ddl all`esame dell`Ars <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	06/02/2025	23	Terme, è già partita l`operazione rilancio tra Bit e restyling = Terme, al via l`operazione rilancio <i>Diletta Rizzo</i>	13
SOLE 24 ORE	06/02/2025	5	Liti fiscali, maxi taglio delle Corti di giustizia: da chiudere 64 su 103 <i>Ivan Cimmarusti</i>	14

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	06/02/2025	9	Spiagge, al privati altri tratti oggi liberi = Nuove spiagge ai privati, via alle aste <i>Giacinto Pipitone</i>	16
SICILIA CATANIA	06/02/2025	4	A BREVE IL BANDO Aricò: «Ora 300 bus green per il trasporto urbano» <i>Michele Guccione</i>	18
SICILIA CATANIA	06/02/2025	10	Costretti a crescita dello zero virgola <i>Mila Onder</i>	19
SICILIA CATANIA	06/02/2025	10	AGGIORNATO - Rottamazione, Leo: «Operazione verità sul " magazzino " cartelle» <i>Enrica Piovan</i>	20
SICILIA CATANIA	06/02/2025	28	Dalla legge " Salva Casa " al " Salva Città " un nuovo patto tra Edilizia e Urbanistica <i>Salvatore Messina</i>	21

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	06/02/2025	10	Pnrr, l`Isola in ritardo per i pagamenti alle imprese = Pnrr a passo di lumaca, speso il 13% <i>Andrea D'orazio</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	06/02/2025	2	Fondi europei, Sicilia in coda le dieci opere salvate dal governo = Dalla metro di Catania all`illuminazione a Palermo le opere salvate dal governo <i>Accursio Sabella</i>	24

SICILIA POLITICA

Rassegna Stampa

06-02-2025

GIORNALE DI SICILIA	06/02/2025	9	Schifani «commissaria» il Dipartimento Acqua <i>Andrea D'orazio</i>	27
SICILIA CATANIA	06/02/2025	4	Schifani striglia i burocrati «Lentezza e incrostazioni io mi sento un marziano» = Schifani: «Burocrazia incrostata a volte mi sento un marziano» <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	06/02/2025	12	La pace sia con noi = Zuppi alla città in festa «La comunità è amore questo ci rende cittadini» <i>Leandro Perrotta</i>	29

L'aeroporto, le cliniche, Sant'Egidio chi comanda nella Catania targata Fdi

di Miriam Di Peri ● alle pagine 6 e 7



▲ L'omaggio alla patrona Un'immagine dei festeggiamenti in onore di Sant'Agata

La partita dell'aeroporto e la rete di Sant'Egidio chi comanda sotto l'Etna

di Miriam Di Peri

CATANIA – Non di sola politica vive Catania. Se il capoluogo etneo, in questi giorni impegnato nelle celebrazioni della sua Agata, è diventato uno dei centri del potere politico nell'Isola, non è esclusivamente attorno alle segreterie di partito che si registra la sua crescita esponenziale. Certo, è vero che proprio dalle segreterie hanno mosso i primi passi i catanesi Adolfo Urso e Nello Musumeci che oggi siedono in Consiglio dei ministri, la seconda carica dello Stato Ignazio La Russa, il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, gli eurodeputati Marco Falcone,

Raffaele Stancanelli e Ruggero Raza, ma anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo e il leader dei leghisti siciliani Luca Sammartino, insieme alla deputata Valeria Sudano, solo per citare alcuni esponenti di un elenco decisamente più lungo.

Ma la politica non è l'unico core business della città. Al contrario, tra una colazione al Caffé Europa e una cena da Pepe Nero, è tra le libere professioni, nella sanità, attorno al business dell'aeroporto, nel terzo settore, che si snoda un fitto sistema di relazioni e conoscenze. Lo stesso tessuto che ha consacrato, non soltanto per l'appartenenza po-

litica, l'ascesa di Enrico Trantino fino a Palazzo degli Elefanti.

Tra le famiglie più influenti sul fronte della sanità etnea ci sono quella dei Musumeci, degli Scammacca della Bruca - i cui figli hanno



Peso: 1-14%, 6-36%, 7-43%

scalato i vertici dell'Aiop Sicilia - ma anche la famiglia Sciacca a capo dell'Humanitas.

E se il potere catanese è significativamente declinato al maschile, a scegliere di essere rappresentati da una donna sono stati gli industriali etnei, che hanno eletto la loro presidente Maria Cristina Busi, unica donna al vertice dell'associazione di categoria dalla sua costituzione nel 1926. Presidente di Sibeg, l'azienda che produce e commercializza i prodotti a marchio Coca-Cola, Busi è vicinissima ad Antonello Biriaco, a sua volta ex presidente degli industriali catanesi. Lo stesso Biriaco, patron dell'omonima azienda cantieristico-navale, che oggi siede nel consiglio nazionale delle rappresentanze portuali di Confindustria.

E se a perdere quotazioni nel puzzle del potere confindustriale è l'ex vertice Gaetano Vecchio, in netta ascesa è invece Franz Di Bella, vice di Busi nell'attuale compagine dell'associazione di categoria, vicino al presidente dell'Ars Galvagno.

Ma il più grande centro di potere della città è quello che si sviluppa attorno allo scalo di Fontanarossa, il quinto aeroporto d'Italia che ha chiuso il 2024 con oltre 12 milioni di passeggeri e che ha l'ambizione di arrivare a quota 20 milioni. A guidare l'intero sistema aeroportuale (che comprende anche lo scalo di Comiso), l'amministratore delegato Nico Torrisi, fedelissimo del forzista Nicola D'Agostino e che può contare sulla fiducia del governatore Renato Schifani.

L'affare aeroporto

La società che gestisce l'intero sistema, la Sac (i cui soci sono la Camera di commercio del Sud-Est, la città metropolitana di Catania e il Libero consorzio di Siracusa, l'Irsap e i comuni di Catania e Comiso) sta pensando alla privatizzazione: una partita attorno a cui, intanto, nel centrodestra è stallo per superare il commissariamento della Camera di commercio del Sud-Est, che è anche l'azionista di maggioranza della Sac. In soldoni, chi controlla la struttura, ha le chiavi d'accesso all'aeroporto. Non a caso, l'elezione dei nuovi vertici tarda a essere indetta, perché l'asse per disarcionare Torrisi dalla vetta dello scalo vede protagonisti i Fratelli di Sicilia insieme agli autonomisti di Lombardo. Ma nell'attesa che il nodo sulla Camera di commercio venga sciolto, proseguono gli investimenti: c'è un cantiere da 20 milioni di euro per ampliare l'area cargo di Comiso, che potrebbe diventare non soltanto l'hub commerciale ma anche lo scalo di approdo per le compagnie low cost nell'ottica della continuità territoriale. Ma gli investimenti maggiori riguardano chiaramente Fontanarossa: si parla di 600 milioni di euro nei prossimi 5 anni. Sono dieci i cantieri attualmente aperti nello scalo, tra cui quello per realizzare un'area vip che possa ospitare fino a 200 persone, con l'obiettivo di imple-

mentare il turismo nelle fasce medio-alte.

La tela di Abramo

Chi conosce bene Catania la descrive come una città di «professionisti che votano a sinistra, ma poi lavorano con la destra». E il volto su cui la sinistra aveva puntato per sfidare Enrico Trantino era stato quello di Emiliano Abramo, che ha poi ritirato la candidatura per motivi personali, cedendo il passo al docente universitario Maurizio Caserta. Presidente della Comunità di Sant'Egidio, Abramo ha costruito a Catania una realtà enorme, fatta di «scuole della Pace» e assistenza agli anziani, di pasti distribuiti in strada ai clochard, della scuola di lingua e cultura italiana, dello sportello legale, del centro di distribuzione di generi alimentari nei locali messi a disposizione dall'università. La stessa realtà che ha ottenuto dal Vaticano i fondi per una lavanderia (l'hanno chiamata proprio lavanderia di Papa Francesco) gratuita a disposizione di chi vive in strada. Non ultima, la legge sulla povertà promossa da Abramo e approvata all'Ars dal centrodestra. Non a caso proprio ieri in occasione della festa di Sant'Agata la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato un pranzo per i meno abbienti, con la visita a sorpresa del governatore. Un fuoriprogramma rispetto agli impegni istituzionali di Schifani che segna il livello di relazioni e influenze della Comunità nel tessuto cittadino all'ombra dell'Etna.

Il capoluogo etneo è la culla della destra nell'Isola. Ma centri di interesse forti sono sanità e industria. L'influenza di Abramo su governo e Ars

Le manovre nel centrodestra per scalare la Camera di Commercio e mettere le mani sulla Sac

Il sindaco
Enrico Trantino, 61 anni, esponente storico della destra catanese e iscritto a Fdl, è il primo cittadino di Catania dal 2023. A destra, la festa per Sant'Agata



Peso: 1-14%, 6-36%, 7-43%



I volti

Torrisi

Nico Torrisi, 53 anni, è il presidente della società di gestione dell'aeroporto



Busi

Maria Cristina Busi, 75 anni, è la presidente degli industriali di Catania

Abramo

Emiliano Abramo, 44 anni, è alla guida della Comunità di Sant'Egidio



Peso:1-14%,6-36%,7-43%

La Cina si rivolge al Wto

Dazi, la Ue pronta a ritorsioni contro l'hi tech americano

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La strategia è evitare il corpo a corpo verbale con il presidente Usa Trump. Poi però Bruxelles non perde occasione per ricordare che l'Unione europea con il suo mercato unico è una potenza economica da non sottovalutare e che «se viene presa di mira in modo ingiusto o arbitrario, l'Ue risponderà con fermezza», come ha detto la presidente della Commissione von der Leyen. Ieri è

filtrato un altro messaggio dalle colonne del *Financial Times*: «La Commissione europea sta cercando di utilizzare il suo cosiddetto "strumento anti-coercizione" in una potenziale controversia con Washington», scrive il quotidiano della City citando due funzionari a conoscenza dei piani. Questo strumento «consentirebbe all'Ue di prendere di mira le industrie di servizi statunitensi come i Big Tech». Non sarebbe un danno da poco.

Lo strumento anti-coercizione, elaborato durante il primo mandato di Trump — ricorda il *FT* — e poi usato come deterrente

contro la Cina, consente alla Commissione di imporre restrizioni al commercio di servizi se determina che un Paese stia utilizzando tariffe sulle merci per forzare cambiamenti nella politica. Prevede un'ampia gamma di misure di ritorsione, come la revoca della protezione dei diritti di proprietà intellettuale o il loro sfruttamento commerciale, (download di software e servizi di streaming). Intanto la Cina ha avviato un reclamo alla Wto (L'Organizzazione mondiale del commercio) per i dazi varati da Trump.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le armi di Bruxelles
Tra le possibilità in un'eventuale controversia con gli Usa c'è anche lo strumento anti-coercizione



Commercio Una nave cargo



Peso:17%

IL COMMERCIO

Made in Italy, calo di 3 miliardi già colpiti il cibo e la moda

Confcooperative: "Le esportazioni possono crollare del 15-30%". Le aziende vinicole: "Mercato sotto pressione per l'inflazione". Federlegno: "C'è anche il rischio che l'offerta cinese si sposti da noi"

di Rosaria Amato

ROMA – Almeno 3 miliardi di perdite con i dazi al 10%. Dai 6 ai 10 se gli Usa imporranno all'Unione Europea tariffe doganali del 20%: il calo delle esportazioni potrebbe sfiorare il 17%. Le previsioni degli analisti, dall'Ocse a Confartigianato, Prometeia, Svimez e il National Board of Trade svedese sono decisamente pessimistiche. Il mercato statunitense vale circa 67 miliardi di euro di export per l'Italia, e per 43 prodotti, stima Confartigianato, è il primo mercato di sbocco all'estero. Gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato dopo la Germania per valore del nostro export, con un aumento del 58,6% tra il 2018 e il 2023. Nel 2024 gli aumenti maggiore di export italiano si sono registrati per i prodotti farmaceutici (+19,5%), alimentari, bevande e tabacchi (+18%), apparecchi elettrici (+12,1%), macchinari (+3,7%), gomma, plastica, ceramica e vetro (+3,2%), legno, stampa e carta (+2,4%).

Gli imprenditori italiani stanno seguendo con grande preoccupazione negli ultimi giorni gli interventi del presidente Usa Donald Trump: «Il nostro Centro Studi - afferma il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini - stima che l'introduzione di dazi doganali sul made in Italy comporterebbe un immediato aumento dei prezzi dei prodotti italiani sul mercato Usa, con una probabile riduzione delle esportazioni stimabile tra il 15-30%, che potrebbe tradursi in una perdita di fatturato

per il settore di circa 1,5-2 miliardi di euro annui». Grande preoccupazione anche per i produttori di vino, conferma Paolo Castelletti, segretario generale dell'Unione Italiana Vini: «I dazi andrebbe a impattare su un mercato di sbocco che assorbe il 24% dell'export di vini italiani, per il valore di un miliardo e 900 milioni. Un mercato in cui siamo sovraesposti, e dove, a causa dell'inflazione che ha già messo in difficoltà le famiglie americane, non sarà possibile scaricare i maggiori costi sui consumatori, che si collocano nella fascia di prezzo compresa tra i 10 e i 20 euro a bottiglia».

In allarme anche il comparto della moda: «Nel 2024 il valore dell'export moda negli Stati Uniti è stato di 5,6 miliardi di euro. - spiega Moreno Vignolini, presidente di Confartigianato Tessile -. Per le imprese del settore è il 18,7% dell'export, le piccole imprese sono anche più esposte, con il 31%. E quindi l'impatto sarà pesante». Altrettanta preoccupazione per i mobili: «Da parte nostra - rileva il presidente di Federlegno-Arredo Claudio Feltrin - un dazio del 10% verso l'America sarebbe sicuramente un danno importante perché è l'unico mercato, dei primi 10, che ha fatto il segno 'più' nel 2024». E c'è anche il timore di un effetto indiretto, aggiunge Feltrin, «legato al fatto che la chiusura dell'America alla Cina possa spingere i cinesi alla ricerca di mercati alternativi, sbarcando in Europa, senza delle regole adeguate. Lanciamo un appello alla Ue, perché tenga alta la guardia».

Un po' più tranquilli invece i produttori di macchinari: «In prima battuta ci sarà una tensione commerciale, e le vendite caleranno - ragiona Enrico Turoni, presidente di Cermac, consorzio di produttori di macchine per l'agricoltura - ma con l'andare del tempo l'impatto peggiore sarà per i consumatori americani. La politica di Trump sui migranti ha privato gli agricoltori di braccianti a basso costo. Per mantenere la produttività dovranno riprendere ad acquistare i nostri macchinari, che sono particolarmente performanti dal punto di vista tecnico, scaricando i maggiori costi sui consumatori».

Secondo il report di Confartigianato le regioni maggiormente esposte sul mercato americano sono la Toscana con un valore dell'export pari al 2,3% del Pil regionale, il Veneto con l'1,9% del Pil, l'Umbria con l'1,3% del Pil, il Friuli-Venezia Giulia con l'1,2%, le Marche con l'1,1% e la Lombardia con l'1,0% del Pil.



Peso:52%

**Turoni (Cermac):
"A pagare saranno
i consumatori
americani"**

I numeri



67 mld

L'export in Usa nel 2023

Gli Usa sono tra i principali partner dell'Italia, con un mercato che assorbe oltre il 10% delle esportazioni totali, 67 miliardi nel 2023



1,9 mld

L'export di vini

Gli Stati Uniti rappresentano circa un quarto (il 24%) dell'export totale di vini per un controvalore di 1,9 miliardi di dollari



5,6 mld

La moda

Nel 2024 il valore dell'export negli Stati Uniti è stato di 5,6 miliardi di euro. Per le imprese del settore è il 18,7% dell'export, Le piccole arrivano al 31%



7,7 mld

La farmaceutica

I medicinali e i preparati farmaceutici valgono circa 7,7 miliardi di euro, pari al 11,5% delle vendite negli Stati Uniti



Peso:52%

Leo: taglio Irpef fino a 60mila euro Rottamazione, salvagente in arrivo

Telefisco 2025

**Carbone (Entrate): nel 2024
rimborsi per 24,2 miliardi
Stretta sui falsi crediti**

**De Nuccio (commercialisti):
accesso agli atti una carta
per il contraddittorio**

**De Luca (consulenti):
l'occupazione cresce
anche senza incentivi**

Il Governo lavora al taglio dell'Irpef per i redditi «tra 28mila e 50mila euro e se possibile spingersi sino a 60mila euro». Lo ha detto a Telefisco 2025 il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il quale ha anche confermato l'ipotesi di concedere una nuova possibilità a chi non ha pagato le rate della rottamazione quater. Il direttore delle Entrate, Vincenzo Carbone, ha sottolineato come siano saliti a

24,2 miliardi i rimborsi e continui la stretta sui finti crediti. Elbano de Nuccio, presidente dei commercialisti, ha chiesto più spazio per l'accesso agli atti nel confronto con il Fisco. E Rosario De Luca, presidente dei consulenti del lavoro, ha sottolineato come l'occupazione cresca anche senza incentivi.

—*Servizi alle pagine 2 e 3*



Peso: 1-11%, 2-42%

Leo: in agenda il taglio Irpef fino a quota 60mila euro

La riforma. Il viceministro: risorse da lotta all'evasione e incrementi di occupazione
Salvagente a chi non ha pagato la rottamazione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Lo spazio per concedere una nuova chance a chi non ha potuto pagare le rate della rottamazione quater c'è. A confermarlo a margine di Telefisco 2025 è lo stesso viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che ha confermato l'apertura del fascicolo e che «i tecnici sono al lavoro per riformulare uno degli emendamenti al decreto Milleproroghe all'esame del Senato». L'ultima parola spetta sempre alla Ragioneria, ha precisato comunque il viceministro, nel chiarire che «la possibilità di rimettersi in regola con i pagamenti della definizione agevolata attualmente in vigore sarà riservata ai contribuenti che hanno cartelle dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 e che potrà così chiudere i conti senza pagare sanzioni e interessi». Sulla possibilità, invece, di una rottamazione quinquies il viceministro resta meno possibilista e piuttosto, intervenendo in apertura dei lavori di Telefisco 2025, nella tavola rotonda moderata da Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo, «ha ricordato che è già al lavoro un'apposita commissione che dovrà analizzare nel dettaglio gli oltre 1.200 miliardi di ruoli affidati all'agente della riscossione per definire una volta del tutte quanti e quali potranno essere recuperati e quali invece dovranno essere restituiti agli enti creditori». Il tema della rottamazione delle cartelle resta al centro del dibattito politico con il capogruppo alla Lega al Senato, Massimiliano Romeo, che ha annunciato già la volontà del

suo partito di proseguire con una proposta di legge se l'emendamento al Milleproroghe per estendere la definizione agevolata delle cartelle non dovesse andare in porto per la contrarietà del governo.

Ma tornando all'intervento di Leo, il viceministro dell'Economia ha spiegato che l'intenzione del Governo è quella di venire incontro con un taglio dell'Irpef al ceto medio, «ossia ai soggetti da 28mila a 50mila e se possibile spingersi sino a 60mila euro». Lo scoglio principale, però, è quello delle risorse e del rispetto delle regole del piano strutturale di bilancio. Bisognerà individuare nelle somme incassate dal contrasto all'evasione (che hanno raggiunto i 32,7 miliardi come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri) in coordinamento con l'Agenzia e la Ragioneria «la parte che è un recupero strutturale e che può essere messa a servizio della riduzione delle aliquote per il ceto medio». Per questo, ha aggiunto il viceministro, l'altra leva è rappresentata dagli incrementi occupazionali che «genererà anche flussi finanziari e flussi di imposte importanti».

Al centro delle priorità c'è il completamento della delega fiscale. In lavorazione c'è il decreto correttivo su cui Leo ha anticipato tre fronti di intervento: il primo sullo Statuto del contribuente per ampliare l'ambito di applicazione dell'autotutela obbligatoria; il secondo riguarda il reato di contrabbando su cui dopo il riconoscimento dell'Iva come diritto di confine è allo studio l'aumento della soglia «molto bassa di 10mila euro»; il terzo intervento sarà sul

contenzioso (si veda anche il servizio a pagina 5) per ampliare l'applicazione temporale della conciliazione giudiziale in Cassazione, sempre risorse permettendo.

Capitolo abuso del diritto. L'atto di indirizzo è in dirittura d'arrivo. L'obiettivo è definire l'indebito risparmio d'imposta e la mancanza di sostanza economica, senza frustrare «le iniziative imprenditoriali dei contribuenti. Quindi le scelte negoziali non possono essere non possono formare oggetto di contestazione laddove il risparmio di imposta è legittimo». Inoltre va valorizzata l'espressione normativa «dove si afferma che si possono dimostrare le ragioni extra fiscali non marginali» e il contribuente potrà farlo «attraverso un dialogo aperto con l'amministrazione finanziaria».

Ultimo, ma non certo per importanza, il versante della web tax e la global minimum tax dopo la linea di «protezionismo fiscale» inaugurata dalla nuova presidenza Usa. Qui la convinzione di Leo è che «attraverso il dialogo che l'Ue farà con l'amministrazione Trump si possa arrivare ad una soluzione equilibrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 2-42%

31 ottobre

MODIFICHE AL CALENDARIO

Anche artigiani e commercianti, come i commercialisti, chiedono al governo di spostare al 31 ottobre la data per l'adesione al Concordato



MAURIZIO LEO

Per il vice ministro dell'Economia il taglio Irpef verrà finanziato con la lotta all'evasione e con assunzioni



Il confronto istituzionale. Una fase del dibattito che ha visto coinvolti Maurizio Leo, Vincenzo Carbone, Elbano de Nuccio e Rosario De Luca



Peso:1-11%,2-42%

IDROELETTRICO E POMPAGGI

Dighe ai privati ddl all'esame dell'Ars

PALERMO. L'idea del D.g. del dipartimento regionale Energia, Calogero Burgio, di affidare a società elettriche private le dighe siciliane perchè le rimettano in sesto e producano energia idroelettrica per i pompaggi ad equilibrio della rete e delle rinnovabili, è diventata un disegno di legge che porta la firma dell'assessore Roberto Di Mauro e che ha cominciato ieri l'iter legislativo nella commissione Ambiente dell'Ars. Dove, a quanto pare, è stato assai apprezzato, tant'è che la commissione proseguirà gli approfondimenti nella seduta di mercoledì prossimo.

Al momento in Sicilia sono in corso i lavori dell'Enel nell'invaso Pozzillo per sfangare il fondale, ripristinare gli scarichi di fondo e riparare murate e condutture. Qui in atto non è prevista l'installazione di sistemi di pompaggio di energia. È prevista invece nella

diga Villarosa, concessa a Edison, che ha affidato a Webuild i lavori di messa in sesto dell'infrastruttura e di realizzazione del sistema di pompaggio anche in vista delle prossime aste Mase per gli incentivi. Solo che, a causa della siccità che ha fatto mancare l'acqua alle "talpe" delle gallerie della ferrovia Palermo-Catania, è stato tutto bloccato per dirottare la risorsa idrica verso quei cantieri. Ora le piogge dovrebbero fare rientrare l'emergenza e consentire a Edison di riprendere la realizzazione del progetto.

M. G.



Peso:9%

Terme, è già partita l'operazione rilancio tra Bit e restyling

Lunedì trasferita a Milano di una delegazione regionale. Il 12 consegna dei lavori di ristrutturazione del Parco e dello storico immobile.

DILETTA RIZZO pagina XIII

Terme, al via l'operazione rilancio

ACIREALE. Lunedì prossimo una delegazione regionale sarà a Milano per partecipare alla Bit. Prevista per il 14 la consegna dei lavori di ristrutturazione del Parco e dello storico immobile

Il sindaco
Barbagallo
e l'on. D'Agostino:
«Siamo grati
al governatore
Schifani per
l'attenzione»

ACIREALE. Entra nel vivo l'azione di rilancio delle Terme "Santa Venera", avviata dalla Regione anche sulla scorta degli auspici dell'Amministrazione comunale. Un "amore", quello tra la Città e le Terme, che affonda le sue radici nel tempo e, probabilmente, anche per questa ragione è stata scelta una data significativa per la consegna dei lavori di ristrutturazione del Parco e dello storico immobile che insiste all'interno, il prossimo 14 febbraio.

E quando gli uffici del Genio civile procederanno in tal senso, sarà davvero una festa per gli acesi, anche alla luce del recente provvedimento adottato dalla Regione, rispetto al quale il sindaco Roberto Barbagallo si è espresso così: «Comprendiamo che è altissima l'attenzione del presidente della Regione, Renato Schifani, sul progetto di rilancio delle Terme di Acireale e Sciacca. La notizia della ridu-

zione dei canoni di concessione di acque termali allo 0,5% è un ulteriore passo avanti nonché un altro segnale concreto che incentiva l'attrattività per gli operatori. Lunedì prossimo, alla Bit di Milano, il presidente Schifani presenterà il progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle Terme siciliane. Insomma, è evidente che la Regione siciliana vuole riconquistare un ruolo di primo piano nel turismo termale e noi siamo consapevoli di quanto questo potrà favorire la crescita economica, l'occupazione e lo sviluppo del nostro territorio».

La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della norma che riduce i canoni allo 0,5%, segue l'investimento di 90 milioni di euro provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione e la pubblicazione degli avvisi esplorativi per l'affidamento in concessione della gestione dei due complessi termali. Si tratta dell'azione più concreta tra

quelle che sono state condotte nell'ultimo decennio ovvero da quando le Terme acesi hanno chiuso definitivamente i battenti.

Da qui il ringraziamento rivolto al presidente Schifani anche dal deputato regionale acese, Nicola D'Agostino, il quale sottolinea l'impegno dimostrato: «La pubblicazione degli avvisi sostenuti da 90 milioni di fondi regionali è il risultato di un lavoro silenzioso condotto dal sottoscritto. E voglio ringraziare il presidente Schifani per l'attenzione che ha riservato con la sua azione amministrativa al rilancio del termalismo siciliano. Il Governo regionale vuole trasformare Acireale e Sciacca in poli d'eccellenza per il turismo termale e rigenerativo, inseriti in una Sicilia che allora sarà davvero la destinazione più importante del Mediterraneo».

DILETTA RIZZO



Peso: 11-1%, 23-27%

Liti fiscali, maxi taglio delle Corti di giustizia: da chiudere 64 su 103

Il Mef. Allo studio l'accorpamento degli uffici di I° grado, ne restano 39
In Lombardia passano da 11 a tre. In Valle d'Aosta salta la sede

Ivan Cimmarusti

ROMA

L'ipotesi è di un taglio secco del 62% dei 103 tribunali fiscali italiani di primo grado. Il piano allo studio del ministero dell'Economia e del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt), potrebbe rivoluzionare la geografia giudiziaria del fisco: 39 Corti assorbono le restanti 64, quelle con un contenzioso tra cittadini ed Erario così ridotto che per i tecnici ministeriali rappresentano una spesa non più sostenibile. Ma l'obiettivo di questo riordino, definito «epocale» dagli osservatori, non è solo razionalizzare i costi, che nel prossimo triennio ammontano a 700 milioni di euro. Sulla giurisdizione, infatti, incombe la legge di riforma 130/2022: con la mutazione del giudice tributario, da onorario a professionale, il numero delle toghe in servizio in primo grado crolla dagli attuali 1.648 (2.238 con l'appello, dato al 2023) a 448 (576 con il secondo grado), rendendo dunque illogica una loro distribuzione tra 103 Corti, in cui ogni magistrato - con stipendio netto fra i 3mila e gli 8mila euro mensili - si ritroverebbe in alcuni casi a decidere anche su solo una decina di nuove cause all'anno.

L'obiettivo

Il dossier del Mef, messo a punto dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, da inizio settimana è oggetto di confronto con il Cpgt, presieduto da Carolina Lussana. Il Sole 24 Ore ha potuto prendere visione delle elaborazioni preliminari da cui si parte per ridimensionare l'organizzazione degli uffici giudiziari.

Stando ai dati, l'obiettivo è mantenere aperte poche Corti, che raccolgano ciascuna un minimo di 1.000-1.500 ricorsi su base annua.

Ad oggi, infatti, in ogni regione ci sono sedi distanti fra loro pochi chilometri e con pochissime nuove liti all'anno, anche meno di 200. Si ritiene che il loro accorpamento non rappresenti un problema, peraltro già superato dal potenziamento della video-udienza da remoto, che consente a giudici e professionisti di non dover necessariamente partecipare all'udienza pubblica. A questo va aggiunta la strategia perseguita dal governo Meloni, di anticipare la risoluzione delle controversie a una fase precontenziosa.

Il piano di accorpamento

Gli accorpamenti più consistenti riguardano le regioni del Nord Italia, che storicamente hanno un ampio numero di Corti con modesti flussi di ricorsi. Il dettaglio è nella tabella, ma si pensi che nel piano la Valle d'Aosta perde l'unico ufficio giudiziario tributario ad oggi presente. La sede di Aosta, infatti, finisce accorpata alla Corte di Torino assieme alle sedi di Asti e Cuneo. Sempre in Piemonte, oltre al capoluogo di regione, resta la sede di Alessandria, che assorbe Biella, Novara, Verbania e Vercelli.

In Lombardia, con Milano, sono fatte salve anche Cremona e Bergamo che vanno a incorporare Lodi, Mantova, Pavia, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese. In Friuli il capoluogo, Trieste, perde la Corte, accorpata con Pordenone e Gorizia alla sede di Udine. In Veneto le Corti di Belluno, Padova, Treviso, Rovigo e Vicenza si fondono nelle sedi di Venezia e Verona.

Tagli consistenti anche nel Centro. Firenze e Pisa accorpano Arezzo, Prato, Pistoia, Siena, Grosseto, Livorno, Lucca e Massa Carrara. Nel Lazio le sedi di Rieti,

Viterbo e Frosinone sono incorporate a Roma e Latina.

Più contenuti i tagli al Sud, in quanto rispetto al resto delle Corti del Centro e del Nord presenta flussi di ricorsi molto elevati. In Sicilia su nove Corti attuali, ne restano cinque. In Calabria ne sono fatte salve tre sulle cinque oggi in funzione, mentre in Puglia restano Bari e Lecce che assorbono Foggia, Brindisi e Taranto.

La tensione politica

Il tempo stringe. La riforma della geografia va approvata entro il 31 agosto in attuazione della delega fiscale. Martedì scorso il dossier è passato a una prima valutazione del Cpgt.

Secondo la presidente del Consiglio di presidenza, Carolina Lussana, «si tratta di una ipotesi del Mef, ma è necessaria una fase istruttoria per comprendere come realizzare l'intervento. Troveremo una sintesi all'interno del Cpgt, viste le diverse sensibilità sul tema. Confidiamo in un clima di leale collaborazione con il Mef».

A ciò si aggiungano le tensioni politiche. Il 20 gennaio scorso il Sole 24 Ore del Lunedì ha raccontato le iniziali indiscrezioni sulla nuova geografia giudiziaria, con l'ipotesi di lasciare le Corti di primo grado dei



Peso: 39%

capoluoghi e pochi altri uffici nelle province. Ne è seguita una interrogazione del gruppo Pd al Senato (tra i firmatari l'ex viceministro dell'Economia Antonio Misiani), in cui si ritiene «inopportuna tale articolazione delle sedi che rischia di ripercuotersi sul buon funzionamento della giustizia tributaria e sui cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio di Corti tributarie più ampio riguarderebbe le regioni del Nord Italia, storicamente con flussi di cause ridotti
Il 28 gennaio l'interrogazione del gruppo Pd al Senato sulla riforma della geografia giudiziaria

Piano di accorpamento

Ipotesi fusione delle Corti tributarie di primo grado



SEDI **39**



ACCORPATE **64**

	SEDI	ACCORPATE
ABRUZZO	L'Aquila	Teramo
	Pescara	Chieti
BASILICATA	Potenza	Matera
CALABRIA	Catanzaro	Crotone-Vibo Valentia
	Cosenza	-
	Reggio Calabria	-
CAMPANIA	Benevento	Avellino
	Caserta	-
	Napoli	-
	Salerno	-
EMILIA R.	Bologna	Forlì-Ferrara-Ravenna-Rimini
	Reggio Emilia	Modena-Parma-Piacenza
FRIULI V. G.	Udine	Gorizia-Pordenone-Trieste
LAZIO	Roma	Rieti-Viterbo
	Latina	Frosinone
LIGURIA	Genova	Imperia-La Spezia-Savona
LOMBARDIA	Milano	-
	Cremona	Lodi-Mantova-Pavia
	Bergamo	Brescia-Como-Lecco-Sondrio-Varese
MARCHE	Ancona	Ascoli Piceno-Pesaro-Macerata
MOLISE	Campobasso	Isernia
PIEMONTE	Torino	Asti-Cuneo-Aosta
	Alessandria	Biella-Novara-Verbania-Vercelli
PUGLIA	Bari	Foggia-Taranto
	Lecce	Brindisi
SARDEGNA	Cagliari	Oristano
	Sassari	Nuoro
SICILIA	Agrigento	Enna-Caltanissetta
	Catania	-
	Messina	-
	Ragusa	Siracusa
	Palermo	Trapani
TOSCANA	Firenze	Arezzo-Prato-Pistoia-Siena
	Pisa	Grosseto-Livorno-Lucca-Massa Carrara
TRENTINO	Trento	-
ALTO ADIGE	Bolzano	-
UMBRIA	Perugia	Terni
VENETO	Venezia	Belluno-Padova-Treviso
	Verona	Rovigo-Vicenza

Fonte: Mef



Peso:39%

Da Cefalù alle Eolie, da Menfi a San Vito

Spiagge, ai privati altri tratti oggi liberi

La Regione apre al rilascio di nuove concessioni: si aggiungeranno a quelle attuali, valide fino al 2027

Pipitone Pag. 9

La Regione sta per dare a 54 Comuni l'autorizzazione alla pubblicazione dei bandi: da affidare concessioni per la realizzazione di lidi balneari

Nuove spiagge ai privati, via alle aste

Savarino: «Le assegnazioni già a inizio estate per un terzo del litorale al momento libero»

Giacinto Pipitone
PALERMO

In palio ci sono tratti di costa nelle principali località turistiche siciliane, da San Vito a Menfi passando per le isole Eolie. In totale sono 54 i Comuni ai quali la Regione sta dando il via libera per pubblicare i bandi che assegneranno le concessioni balneari rimaste finora libere. Primo atto di una manovra di lungo periodo che arriverà al traguardo nel 2027.

È una operazione che, calcolano alla Regione, può muovere un business da centinaia di milioni. E tutto è pronto perché possa partire entro qualche settimana. L'assessore al Territorio, Giusi Savarino, prevede che «le nuove concessioni possono essere assegnate già all'inizio della prossima estate. E permetteranno di investire su un ulteriore 33% di coste».

E ora bisogna fare un passo indietro, perché la manovra che la Savarino ha programmato punta a risolvere un

caso molto delicato nato quattro anni fa. Nella fase finale della legislatura targata Musumeci fu decisa una proroga trentennale delle attuali concessioni. Ma tutto venne bloccato dallo Stato in forza di una direttiva europea che ha obbligato l'Italia a mettere a bando le concessioni entro la fine del 2027.

Dunque gli attuali titolari di lidi restano in sella ancora per due anni e mezzo. Ma per tutti gli altri tratti di costa i bandi stanno per essere pubblicati. La Savarino ha fatto realizzare un monitoraggio scoprendo che le attuali concessioni permettono di impiegare solo il 17% dei litorali. E poiché la legge impone di lasciare libero il 50% del mare siciliano, l'assessore si è ritrovata con il 33% di costa da poter mettere a bando.

Per arrivare all'obiettivo, grazie a norme fatte approvare nella Finan-

ziaria, ha accelerato la fase di realizzazione e approvazione da parte dei Comuni dei cosiddetti piani spiaggia (i Pudm). Dunque i primi sindaci che hanno approvato questi documenti o sono in dirittura d'arrivo possono emettere bandi per assegnare le nuove concessioni per un periodo fra i 5 e i 20 anni. In questa situazione sono 31 località fra le più prestigiose (leggete accanto l'elenco completo). Mentre i



Peso: 1-9%, 9-35%

23 Comuni che sono in fase di pre-adozione dei piani possono assegnare le coste libere per 6 anni.

La Savarino firmerà entro qualche settimana il decreto che detta le linee guida per la pubblicazione dei bandi, dando di fatto il via libera ai primi 54 Comuni per aprire l'asta in vista della prossima estate.

Fra i Comuni che possono assegnare concessioni anche ventennali ci sono Cefalù, Balestrate, Leni, Malfa, Menfi, Modica, Pollina, San Vito e Santa Flavia. Mentre nell'elenco dei centri che possono assegnare concessioni per un massimo di 6 anni ci sono Capaci, Carini, Trappeto, Messina, Milazzo, Patti, Santo Stefano di Camastra, Noto, Ragusa, Trapani.

Sta quindi per prendere il via un'asta che potrebbe essere perfino più ricca: «Ci sono anche le 900 concessioni brevi che sono state date l'an-

no scorso e che sono già scadute» aggiunge la Savarino. Il riferimento è alle concessioni assegnate per una sola stagione, nel limite di 90 giorni, che adesso possono essere assegnate di nuovo e subito. I Comuni che emetteranno i bandi per le concessioni lunghe potranno decidere di inserire anche questi tratti di costa o potranno decidere di rinnovare questi ancora per brevi periodi.

La partita è delicata perché nel frattempo il governo si trova a gestire il fronte degli attuali gestori, che dovrebbero cedere i loro lidi nel 2027. È una categoria che è stata molto vicina a Fratelli d'Italia, partito dell'assessore Savarino, ma per la quale il futuro dipende dalle mosse del governo nazionale.

Gli attuali gestori potranno partecipare alle nuove gare. Che in alcuni casi metteranno in palio porzioni di

spiaggia vicine a quelle oggi gestite da loro.

Ma di fronte a tutto ciò le principali associazioni di categoria hanno scritto alla Savarino chiedendo di rallentare l'iter e discutere ancora dei dettagli dell'operazione: «Il piano dell'assessore - spiega Gianpaolo Miceli della Cna Balneari - prevede di affidare ai Comuni la gestione delle gare ma nulla dice delle attuali domande di nuova concessione o ampliamento di quelle esistenti che sono state regolarmente depositate negli anni scorsi e mai esaminate. E poi resta da risolvere il problema politico dei gestori che dovranno cedere la loro concessione nel 2027. È meglio non andare avanti finché tutti questi aspetti non verranno chiariti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiagge. Il litorale di San Vito Lo Capo, fra i Comuni che hanno i piani di utilizzo in fase avanzata



Peso: 1-9%, 9-35%

A BREVE IL BANDO

Aricò: «Ora 300 bus green per il trasporto urbano»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sarà un prossimo bando per l'acquisto di bus ecologici per il trasporto pubblico locale extraurbano, dopo quello che ha già consentito l'entrata in servizio dei primi nuovi mezzi fiammanti. Nell'attesa, arriva il bando per comprare nuovi 300 bus ecologici che arricchiranno la flotta dei mezzi del Tpl urbano in Sicilia. L'avviso è rivolto ai concessionari, pubblici e privati, del Tpl urbano, come, ad esempio, l'Amat di Palermo, L'Amats di Catania, l'Atm di Messina, la Sais a Siracusa, l'Asm di Taormina, l'Etna trasporti a Ragusa, la Tiemme a Caltanissetta, la Tua di Agrigento e l'Atm di Trapani. È stata approvata dalla Giunta regionale la rimodulazione, proposta dall'assessore alla Mobilità Alessandro Aricò, dei fondi destinati all'acquisto di mezzi ecologici da parte delle aziende, pubbliche e private, concessionarie del trasporto pubblico locale di tipo urbano. Le risorse sono quelle del "Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile" per 142 milioni, spendibili dal 2019 al 2033, di cui circa 11 milioni cofinanziati dalla Regione.

Per il primo quinquennio, dal 2019 al 2023, la copertura dei cofinanziamenti ha previsto un totale di 45 milioni e, in particolare, si è stabilito di ripartire le somme nel 65% di contributo a fondo perduto da destinare all'acquisto di bus urbani a metano, comprese le stazioni di

rifornimento all'interno delle rimesse, e nel 35% da destinare all'acquisto di bus elettrici, comprese le colonne di ricarica. Gli altri 97 milioni sono stati rimodulati per i prossimi quinquenni: 48,5 milioni tra il 2024 e 2028 e altrettanti dal 2029 al 2033. Di questi, 31,5 milioni saranno destinati all'acquisto di bus a metano e relative infrastrutture, e 16,9 milioni per bus elettrici e a idrogeno. Nel caso dell'Amat di Palermo, presieduta da Giuseppe Mistretta, che ha già immesso parecchi mezzi e che entro l'anno avrà metà della flotta "green" in servizio, sarà il tassello mancante per completare il puzzle.

«Il settore della mobilità vede il governo regionale impegnato nell'adeguamento e potenziamento del parco mezzi e delle infrastrutture al servizio del Tpl - spiega l'assessore Alessandro Aricò - . Gli obiettivi sono l'efficienza e la sostenibilità ambientale. Quanto alla rimodulazione e distribuzione dei fondi spalmati negli anni, siamo in linea con l'indirizzo della programmazione strategica di spesa per il 2025». L'arrivo dei mezzi dipenderà dai tempi di consegna da parte delle fabbriche. ●



Peso:16%

Costretti a crescita dello zero virgola

L'Upb: il Pil cala a +0,7% nel 2024, +0,8% quest'anno e +0,9% nel 2026 «a meno di altri imprevisi»

MILA ONDER

ROMA. Tre anni di crescita allo zero virgola. Il miracolo italiano dell'era post-Covid sembra ormai alle spalle, complici il caro-energia, l'incertezza globale legata alle due guerre ed ora anche lo spettro di una guerra commerciale internazionale scatenata dai dazi degli Stati Uniti.

Le nuove stime arrivano dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che - come già le grandi organizzazioni internazionali - ha corretto il tiro e ricalcolato al ribasso l'andamento del Pil italiano nel triennio: nel 2024 la crescita risulterà dello 0,7%, quest'anno accelererà «in misura modesta» allo 0,8% e il prossimo salirà allo 0,9%, ipotizzando però che non si acuiscono i conflitti e le guerre commerciali in corso, che prosegua la normalizzazione della politica monetaria e che non venga troppo modificato il profilo di spesa del "Pnrr". I numeri sono piuttosto lontani dalle previsioni contenute nel Piano strutturale di bilancio presentato dal governo in autunno e che indicavano ritmi intorno all'1% per tutti e tre gli anni: +1% nel 2024, +1,2% nel 2025 e +1,1% nel 2026. Le cifre erano

state allora convalidate dall'Autorità dei conti pubblici, ma in pochi mesi il quadro è molto cambiato.

«Il 2025 inizia con alcune novità a livello globale, in particolare sul cambiamento climatico e sugli equilibri geoeconomici, mentre si prospettano effetti avversi dalle nuove politiche protezionistiche dell'Amministrazione degli Stati Uniti d'America, che potrebbero essere considerevoli», fa notare l'Upb. Le novità e le variabili quasi imprevedibili della presidenza Trump non possono che avere «un forte peso specifico su un'economia molto aperta agli scambi come quella italiana», afferma l'Authority, che sottolinea come l'incertezza pesi, peraltro, anche sui mercati valutari e delle materie prime. Non a caso, la vo-

latilità dei prezzi dell'energia, in particolare del gas, è uno dei primi fattori di rischio sotto osservazione.

Una considerazione non indifferente riguarda anche il clima. «La tendenza al riscaldamento globale prosegue e ha implicazioni significative

per l'economia», sottolineano gli eco-

nomisti guidati da Lilia Cavallari. La frequenza e l'intensità degli eventi meteorologici estremi aumentano, sospingono i prezzi, prevalentemente degli alimentari e dell'energia, e danneggiano il tessuto produttivo. Governi e operatori privati sono obbligati a destinare risorse alla gestione e prevenzione delle emergenze, riducendo, di fatto, i margini di manovra per politiche economiche espansive.

Alla luce delle variabili considerate dall'Upb, le stime sul Pil presentate ieri si collocano sostanzialmente all'interno dell'intervallo delle previsioni formulate da altri analisti. Il Fondo monetario ha recentemente limato la stima sulla crescita italiana di quest'anno, portandola a +0,7% e facendola seguire da un +0,9% nel 2026. ●

Stime tagliate
a causa
del caro-energia,
dei cambiamenti
climatici, dei tassi
Bce e della guerra
commerciale Usa



Peso: 24%

LEGA IN PRESSING NEL MILLEPROROGHE

Rottamazione, Leo: «Operazione verità sul “magazzino” cartelle»

ENRICA PIOVAN

ROMA. La Lega non ci sta a rinunciare all'idea di una nuova rottamazione delle cartelle. Nell'immediato punta a condurre in porto la proposta contenuta in un emendamento al decreto "Milleproroghe". Ma se la prudenza che vige al ministero dell'Economia dovesse tradursi in uno stop del governo, ha già pronto un piano B: andrà avanti con altri provvedimenti.

Il pressing del partito di Matteo Salvini, che considera la rottamazione delle cartelle una delle «priorità» della Lega per questo 2025, è in corso da tempo. Ci aveva già provato in Manovra, salvo poi dovervi rinunciare, su invito del Mef, in attesa del concordato biennale. È tornata alla carica con il decreto "Milleproroghe", presentando due emendamenti: uno soltanto, però, è sopravvissuto alla tagliola delle inammissibilità e propone di estendere la rottamazione quater fino a fine 2023, con pagamento spalmabile su 18 rate.

L'esito di questa nuova partita dipende dalla valutazione che farà il Mef. Si può valutare, ma serve l'ok del-

la Ragioneria, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che resta cauto: «Il vero problema sono i 1.275 miliardi di magazzino della riscossione che a fine gennaio aumenterà sicuramente. Dobbiamo fare un'operazione verità e per questo abbiamo incaricato una commissione. Prudenza che non frena, comunque, gli obiettivi della Lega sulla rottamazione. «Stiamo aspettando i pareri del governo, in base a quello valuteremo», spiega il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo. Che, però, va in pressing: «Il "Milleproroghe" sulla riapertura dei termini è il provvedimento più immediato e più giusto con il quale fare questo passo. Se non si riuscirà qui, perché c'è contrarietà da parte del governo - avverte -, ci riproveremo con i disegni di legge».

Un tema, quello della rottamazione, caro anche a Forza Italia, che pure insiste per procedere in tempi rapidi con la rottamazione quinquies. Ma sul fronte fiscale gli azzurri chiedono anche di risolvere il problema della penalizzazione subita dalle fasce tra 8.500 e 9mila euro con la ridefinizione del taglio del cuneo. Dossier già sul tavolo del governo, che ci «sta ragionan-

do». E, mentre per correggere la riforma fiscale Leo si concentra su «autotutela, contrabbando e conciliazione», al Mef si ragiona anche sul taglio dell'Irpef al ceto medio. Sempre con la prudenza del caso: il problema sono le risorse, spiega Leo intervenendo a Tefisco del Sole 24 Ore, ma la lotta all'evasione e la nuova occupazione potrebbero aiutare. Dopo il passaggio a tre aliquote, da quest'anno diventato strutturale, «vogliamo venire incontro alla fascia del ceto medio, cioè chi ha un reddito da 28.000 a 50.000 euro e se possibile 60.000», dice Leo. ●



Peso: 15%

Dalla legge "Salva Casa" al "Salva Città" un nuovo patto tra Edilizia e Urbanistica

SALVATORE MESSINA

Pensare alla Legge 105/2024 nota come legge Salva Casa, recepita in salsa siciliana con la Legge Regionale 27/2024, quale soluzione all'abusivismo in Italia è un po' come curare una bronchite con succo d'arancia e tanto sole.

Il fenomeno dell'abuso edilizio in particolare al Sud è così vasto e radicato che supera lo steccato legislativo, si intreccia con dinamiche culturali e socio-economiche che richiedono riflessioni più ampie.

Se questa legge, così urgente e ancora poco matura, ha un merito, è quello di tenere vivo il dibattito su quale prospettiva oggi deve adottare chi governa i processi di trasformazione del territorio, per vincere le sfide della contemporaneità.

Da sola non basta. Lo stallo al Senato del Ddl Salva Milano, evidenza l'urgenza di un riordi-

no complessivo della materia, superando la prassi di norme frammentarie pensate per accelerare o semplificare.

Gli strumenti normativi e di pianificazione con cui tecnici, progettisti e Pubblica Amministrazione oggi si confrontano sono vetusti ed obsoleti. La legge Urbanistica risale ad una Italia che non esiste più, agricola e paesana, la legge sugli standard edilizi riflette invece una visione razionalista di "città macchina", fatta di zone omogenee anonime, metri quadri tristi e monotoni, periferie che covano rabbia ed angoscia.

Una visione "organica" sulla pianificazione e costruzione della Città è necessaria. La crisi ambientale, le migrazioni dei popoli, la perdita di identità dei luoghi, spingono per una prospettiva olistica ed integrata fra Paesaggio Antropico e quello Naturale, tra Edilizia ed Urbanistica.

La Rigenerazione Urbana de-

ve partire da qui. Dalle vaste aree con immobili abbandonati ai Centri Storici museizzati, con un tessuto abitativo ridotto ad alloggi per turisti, fino alle periferie nate negli Anni Sessanta, feudi di malavita e analfabetismo funzionale e a tutto quel patrimonio edilizio costruito senza alcuna coscienza di sicurezza antisismica.

Si può essere più o meno d'accordo sull'attuale modello di sviluppo turbo capitalistico, ma oggi è un dato di fatto la competizione fra le Città per attrarre fondi e risorse e il Paese non può restare indietro.

La creazione di un quadro normativo chiaro, omogeneo e stabile è imprescindibile per garantire maggiore certezza e una pianificazione territoriale finalmente adeguata ai tempi. ●



Il necessario
confronto
per una
compiuta
Rigenerazione
Urbana



Salvatore Messina, ingegnere, vicepresidente di Ance Catania con delega all'Urbanistica e al Territorio



Peso:21%

Definito solo il 13%

Pnrr, l'Isola in ritardo per i pagamenti alle imprese

Il portale governativo Italia Domani fa il punto sulle spese delle regioni per il Pnrr. Male la Sicilia: soltanto il 13% dei pagamenti effettuati alle imprese, contro il 30% della media nazionale.

D'Orazio Pag. 10

Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Fondazione Openpolis traccia il quadro dei pagamenti alle imprese e ai soggetti attuatori

Pnrr a passo di lumaca, speso il 13%

Sono fermi al palo nell'Isola molti dei 20.534 progetti dal valore di 17,6 miliardi di euro

Andrea D'Orazio

Ancora poco in Italia, e ancor meno in Sicilia, tra le ultime regioni per investimenti messi a terra, superata al ribasso solo dalla Calabria, cenerentola dello Stivale, quando mancano neanche due anni al game over del programma Ue approvato nel 2021 per rilanciare l'economia dei territori. Stiamo parlando delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e più in particolare del denaro pagato finora alle imprese e ai soggetti attuatori per i 20.534 progetti previsti nell'Isola, già partiti o ancora da iniziare, per completare i quali servono, sulla carta, 17,6 miliardi di euro, di cui 11,7 messi a disposizione dalle casse europee e il resto da fondi statali attraverso una serie di riforme e decreti: una montagna di soldi che al di qua dello Stretto è stata utilizzata, per adesso, solo al 13%, asticella ben al di sotto della media tricolore, pari al 29%, e vicinissima al fondo della classifica, nel penultimo posto a pari merito con le quote di Campania e Valle d'Aosta. A far di conto ci ha pensato la Fondazione Openpolis, che da mesi si batte per una maggior trasparenza sulla materia, chiedendo più e più volte all'esecutivo nazionale di rendere pubblici i dati. Gli ultimi a disposizione, rilasciati da Italia Domani, il

portale governativo che monitora periodicamente le informazioni sul Piano, per quanto riguarda l'Isola tracciano un quadro con più ombre che luci dove sulle opere in gioco pesa il freno a mano, specialmente in tre province: Siracusa, Trapani e Agrigento, che alla voce investimenti concretizzati risultano sotto la media regionale.

Ma prima di scoprire i numeri bisogna fare due premesse. La prima: le cifre riguardano i pagamenti, e non le spese, anche se fra i due termini la differenza è minima, perché la spesa, sottolinea Openpolis, «è comunicata al governo direttamente dalle amministrazioni titolari dell'investimento, mentre i dati sui pagamenti, relativi ai singoli progetti, arrivano dai rispettivi soggetti attuatori». La seconda premessa risponde invece alla domanda: perché è così importante conoscere quanto denaro è stato utilizzato? La risposta è semplice: le percentuali, rimarca la Fondazione, «ci dicono quanto e dove è stato effettivamente investito finora in un Piano che, secondo le previsioni, dovrebbe cambiare il volto dell'Italia». Ebbene, se il ruolino di marcia di Siracusa è quantificabile in un 9% rispetto agli 1,3 miliardi di euro virtualmente a disposizione, i territori di Trapani e Agrigento hanno finora speso solo il 10% delle risorse, pari, rispettivamente, a 1,4 e 1,2 miliardi per circa 1.800 progetti a testa. Al passo di lumaca pure Messina e

Ragusa, al 12%, e la città metropolitana di Palermo, che va poco più in là, al 13% sui 3,3 miliardi di stanziamenti previsti. Meglio, si fa per dire, fanno Enna e Caltanissetta, rispettivamente al 16 e 18%, mentre la provincia più virtuosa risulta Catania, al 23% dei 4,3 miliardi da utilizzare.

Quanto alle opere in stallo, l'elenco è lunghissimo, e riguarda non pochi cantieri che potrebbero arginare l'emergenza siccità. Tra questi, il completamento della nuova rete idrica di Palermo, del valore di 50 milioni di euro, di cui finora neanche un centesimo è stato speso. Per non parlare, a proposito di reti, dell'ammodernamento del sistema di distribuzione elettrica nel Comune di Trapani, che dovrebbe integrare l'energia proveniente da fonti rinnovabili, per un costo di 412 milioni, di cui solo il 3% pagati, o dei serbatoi di accumulo da posizionare in punti strategici lungo gli acquedotti Garcia, Montescuro e Favara di Burgio, fra i territori di Agrigento, Trapani e



Peso: 1-2%, 10-30%

Palermo, per una spesa di oltre 13 milioni, ancorata al 14%.(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siccità. Tra i cantieri fermi anche quelli per l'ammmodernamento della rete idrica



Peso:1-2%,10-30%

Fondi europei, Sicilia in coda le dieci opere salvate dal governo

Regione in fondo alla classifica della spesa: in due anni a quota zero. Schifani: "Stiamo recuperando"
Dall'illuminazione di Palermo alla metro etnea: ecco gli interventi ai quali è stata data precedenza

Dieci opere. Dieci progetti da mettere in salvo. In vista di un temuto flop della spesa dei fondi europei in Sicilia. L'elenco è finito sul tavolo del governo nazionale e si è aggiunto a quello recapitato dalle altre Regioni. In questi giorni, il Dipartimento per le politiche di coesione sta definendo il dossier che contiene, appunto, una lista di opere considerate "prioritarie". Progetti che verranno monitorati costantemente dall'esecutivo nazionale che, in caso di inerzia, può anche intervenire con poteri sostitutivi.

di **Accursio Sabella** ● a pagina 2

I RITARDI NELL'IMPIEGO DEI FONDI UE

Dalla metro di Catania all'illuminazione a Palermo le opere salvate dal governo

di **Accursio Sabella**

Dieci opere. Dieci progetti da mettere in salvo. In vista di un temuto flop della spesa dei fondi europei in Sicilia. L'elenco è finito sul tavolo del governo nazionale e si è aggiunto a quello recapitato dalle altre Regioni. In questi giorni, il dipartimento per le Politiche di coesione sta definendo il dossier che contiene, appunto, una lista di opere considerate "prioritarie". Progetti che verranno monitorati dall'esecutivo nazionale che, in caso di inerzia, può intervenire con poteri sostitutivi.

E così, tra i 5,8 miliardi del Fesr, cioè la fetta più ampia dei fondi europei destinati alla Sicilia, la Regione ha scelto dieci progetti, per circa 560 milioni di euro e li ha comunicati al ministero. Il più corposo riguarda il "prolungamento della rete ferroviaria della tratta metropolitana

di Catania dalla Stazione Centrale all'Aeroporto, Tratta Stesicoro/Aeroporto". Un progetto da oltre 317 milioni. Che da solo, quindi, copre più della metà della somma indicata dal governo regionale. Da 158 milioni, invece, è il progetto riguardante la "direttrice Ferroviaria Messina-Catania-Palermo". In particolare, si tratta del collegamento per la nuova fermata della metro di Palestro a Catania e la tratta Caltanisset-



Peso: 1-14%, 2-51%

ta Xirbi-Enna Nuova, a cui sta lavorando Webuild.

Quattro progetti, per un totale di circa 44 milioni, riguardano invece la pubblica illuminazione di diverse zone di Palermo, dalla Circonvallazione al centro storico. Due progetti puntano all'efficientamento energetico di due grandi edifici. Si tratta della sede a Caltanissetta del Cefpas, ente della sanità regionale, e del Pala Regione di Catania: i progetti valgono rispettivamente poco più di 14 milioni e 5,4 milioni di euro. Infine, per la messa in sicurezza della discarica di Acqua dei corsari a Palermo ecco poco più di 11 milioni, mentre per lo svincolo autostradale all'altezza di Capri Leone, in provincia di Messina, previsto un finanziamento da 16 milioni di euro.

La selezione di questi progetti è il frutto, dapprima, di un decreto legislativo dell'ex ministro per la Coesione, Raffaele Fitto (il numero 60 dell'anno scorso) che punta ad accelerare la spesa e di una ricognizione avviata dal governo nazionale. Pochi mesi fa, la giunta regionale ha risposto individuando le opere prioritarie, quindi il ministero ne ha verificato la congruità con le indicazioni previste dal decreto e ha completato gli elenchi proprio in questi giorni.

Le opere, stando al decreto di Fit-

to, dovevano essere scelte tra quelle di sei aree strategiche: risorse idriche; infrastrutture per il rischio idrogeologico e il rischio idraulico e per la protezione dell'ambiente; rifiuti; trasporti e mobilità sostenibile; energia; sostegno allo sviluppo sostenibile e all'attrattività delle imprese, transizioni digitale e verde. Sorprende che nessuna delle opere individuate dalla Regione riguardi ad esempio le carenze idriche di una terra che sta lottando contro la siccità.

La corsa per mettere in salvo le opere urgenti è giustificata anche dai dati pubblicati dalla Ragioneria generale dello Stato e riguardanti, appunto, la spesa dei Fondi europei, a due anni circa dall'avvio del Piano. Dati preoccupanti, in particolare modo per la Sicilia. Se, infatti, al 31 ottobre, il dato di avanzamento della spesa a livello nazionale del Piano 2021-2027 era fermo al 3,39 per cento (col 18 per cento di impegni di spesa), il dato della Sicilia era fermo al palo: zero impegni e zero spesa. Un dato che l'Isola divideva col Molise, mentre anche le altre Regioni considerate "meno sviluppate" avevano comunque mosso qualcosa: dalle poche decine di migliaia di euro della Basilicata ai 116 milioni già spesi dalla Puglia, i 57 milioni spesi dalla Campania e i 35 mi-

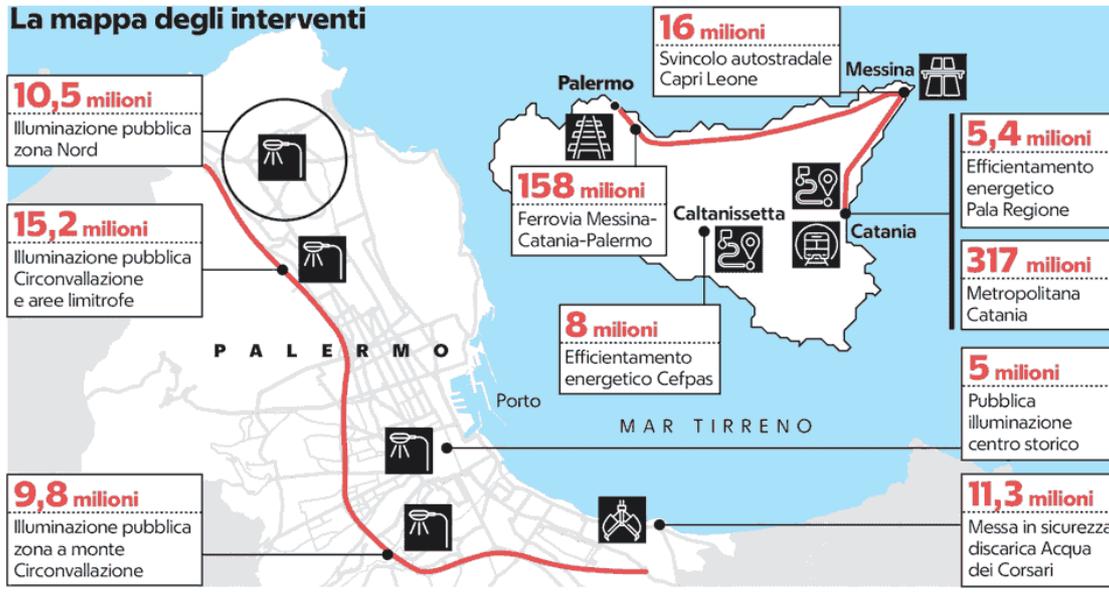
lioni della Sardegna.

La Sicilia, come detto, nel report della Ragioneria dello Stato risultava ancora ferma. Niente a che vedere con i dati delle Regioni più sviluppate, dove spiccano i 200 milioni già spesi dalla Lombardia e i 150 milioni pagati dal Piemonte. Per la Sicilia, qualche sorriso arriva dal Fondo sociale europeo (la fetta di fondi destinati al mondo della scuola, della formazione e del lavoro), dove la media degli impegni è superiore a quella nazionale.

Ma qualcosa, da ottobre, sarebbe cambiata. Gli uffici della Regione, infatti, fanno sapere che al 31 dicembre la Sicilia ha speso circa 50 milioni di euro. Ma resta il sospetto che la burocrazia regionale non abbia, oggi, le forze necessarie per fare avanzare sensibilmente i pagamenti. Le scadenze più vicine impongono di dare priorità al Pnrr, col rischio di rallentare la spesa dei fondi europei. Un rischio che la Sicilia non può permettersi di correre.

Sicilia maglia nera per spesa: 560 milioni a rischio. Sul tavolo del ministero dieci progetti cui Palazzo d'Orleans dà priorità

La mappa degli interventi



Peso:1-14%,2-51%



📷 I cantieri
Sono dieci le opere prioritarie per la Sicilia individuate dal governo nazionale, da realizzare con i fondi europei
Nella foto sotto a sinistra, Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana



Peso:1-14%,2-51%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Diga Trinità, Cocina nominerà il consulente

Schifani «commissaria» il Dipartimento Acqua

Andrea D'Orazio

Mentre le dighe siciliane registrano una consistente impennata dei volumi d'acqua, la Regione prova ad accelerare sull'impianto di Trinità a Castelvetro: dopo una settimana d'attesa, vista l'inerzia del Dipartimento Acqua e rifiuti (Dar), il governatore Schifani affida al capo della Protezione civile Salvo Cocina il compito di nominare, entro domani sera, il nuovo consulente tecnico in materia di sicurezza statica, che, come proposto al ministero delle Infrastrutture lo scorso 29 gennaio dallo stesso Schifani, dovrà aggiornare le misurazioni sulle criticità strutturali e l'interimento del bacino, da rimandare ai tecnici ministeriali per capire se lo svasamento disposto dal Mit lo scorso mese per ragioni di sicurezza statica al ritmo di 100 mila metri cubi di acqua ogni 24 ore, può essere interrotto e se si può salvare l'operatività dell'invaso o stopparlo definitivamente, come ventilato da Roma. La goccia che ha fatto tra-

boccare il vaso è caduta ieri, con una nota inviata alla Direzione nazionale Dighe in cui il direttore del Dar, Arturo Vallone, spiega di non poter nominare il perito per motivi burocratici, perché bisogna prima revocare un precedente incarico di consulenza. Un attendismo, fanno sapere da Palazzo d'Orléans, giudicato «inconcepibile» da Schifani, che già irritato dalle precedenti decisioni di Vallone sulla vicenda, e da giorni in stretto contatto con il Mit «per recuperare un rapporto incrinato dalla mancanza di interlocuzione concreta» da parte del Dar, ha scelto di «commissariare» il Dipartimento passando la pratica a Cocina.

Intanto, complici le piogge che hanno sferzato l'Isola lo scorso weekend, nelle dighe siciliane a uso potabile si assiste a un rialzo repentino dei volumi d'acqua, pari al 32% rispetto a una ventina di giorni fa. Secondo i dati dell'Osservatorio sugli utilizzi idrici, risultano in crescita tutte le strutture, anche quelle che servono il Palermitano e che a inizio anno stentavano a migliorare, come gli impianti di Poma e Rosamarina, che in meno di un mese segnano, rispettivamente, rialzi del 17 e del 44%, mentre sui Nebrodi l'Ancipa, che lo scorso no-

vembre era data per spacciata, torna ai livelli invernali standard passando - anche grazie al piano di razionamento idrico applicato tra Enna e Caltanissetta dalla task-force regionale anti-siccità - da mezzo milione a 21 milioni di metri cubi di acqua.

Coldiretti Sicilia, però, resta in allerta per le sorti degli agricoltori, perché «mentre alcune dighe si stanno riempiendo altre si svuotano. Da giorni assistiamo allo svasamento di Trinità, ma nonostante l'intervento non si sa ancora quando inizierà l'iter per la messa in sicurezza. Oltre alla siccità è la burocrazia che allunga a dismisura i tempi visto che dal 2018 dei lavori previsti sull'invaso non si è fatto nulla». A farsi sentire è anche l'Associazione azionaria consorzi di gestione e tutela delle acque irrigue, che per voce del presidente Francesco Vincenzi chiede «quanto costa all'Isola la mancata economia delle manutenzioni. Ciò che sta accadendo in Sicilia, dove convivono drammaticamente siccità ed alluvioni, ripropone un tema annoso, frutto di decenni di colpevoli non-scelte bipartisan». (*ADO*)



Peso: 15%

REGIONE A DUE VELOCITÀ

**Schifani striglia i burocrati
«Lentezza e incrostazioni
io mi sento un marziano»**

SERVIZIO pagina 4

**Schifani: «Burocrazia incrostata
a volte mi sento un marziano»**

Regione e imprese. Dagnino a Sicindustria annuncia un Comitato per l'attrazione investimenti

CATANIA. «Gli osservatori finanziari e l'Istat attestano questo momento di crescita della Sicilia: stiamo attuando una politica di attrazione di investimenti. Stiamo cercando di semplificare le regole per chi investe, che ha bisogno di avere conoscenza dei tempi per ottenere le autorizzazioni. Manca però per fare proprio quel salto di qualità per permettere di realizzarli». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, a *Telecolor-Antenna Sicilia*, durante la diretta televisiva per la festa di Sant'Agata. «Potrei dire tante cose - ha aggiunto il governatore - ma quello che registro è un sistema amministrativo, burocratico che rispetto al sottoscritto e chi mi collabora, anche gli assessori, che magari andiamo a 300 all'ora, ma è fatto di singoli ed è incrostato nel tempo che cammina a 50 all'ora. I tempi di attuazione delle mie indicazioni a volte si perdono nella sciattezza, e non voglio offendere nessuno, ma è così. Io, non dico tutti i giorni, ma quasi sistematicamente, mi adiro dentro di me, perché non mi permetto di offendere. Però vedo che le indicazioni poi seguono un iter molto, molto, molto lento, diluito nel tempo.

Cioè non c'è entusiasmo in parte della burocrazia insomma. C'è una grossa parte di questo sistema - ha osservato Schifani - che si è incrostato, per cui io mi trovo certe volte a vivere un mondo diverso, io che vengo dal mondo della politica nazionale, dal mondo della professione, dove ci sono i tempi, i tempi perentori, le scadenze, dove c'è un sistema con delle assunzioni di responsabilità decisionali e a volte mi sento più un marziano».

E proprio ieri il consiglio di presidenza di Sicindustria, guidato da Luigi Rizzolo, ha incontrato a Palermo l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino. «Chiediamo che il governo adotti misure concrete per assicurare tempi certi e regolari nei pagamenti, evitando slittamenti che generano incertezza e difficoltà nel mondo produttivo», de detto Rizzolo.

Sollecitazione cui l'assessore Dagnino ha risposto sottolineando come la Regione sia in una situazione finanziaria in grado di garantire i pagamenti con

regolarità: quest'anno si sono già avviate iniziative di carattere organizzativo finalizzate ad anticipare il riaccertamento dei residui, operazione che negli anni passati ha subito dei ritardi che hanno prodotto la dilatazione dei tempi dei pagamenti a favore delle imprese. Da parte degli imprenditori è emerso l'auspicio che Irfis, cui

le imprese riconoscono comunque un positivo cambio di passo, possa procedere all'assunzione di nuove risorse per rafforzarne la capacità operativa. Dagnino ha sottolineato che sono in corso di espletamento le procedure per la selezione di nuovo personale dell'istituto. L'assessore ha poi annunciato la costituzione di un Comitato per l'attrazione degli investimenti, che sarà affiancato da un comitato scientifico in cui saranno rappresentate anche le categorie produttive. Ha inoltre anticipato che il governo Schifani ha elaborato un ddl «per l'istituzione di aree a burocrazia semplificata e legalità controllata nelle zone Asi e nelle aree portuali e retroportuale, con l'obiettivo di rendere la Sicilia più competitiva per gli investitori».



Il presidente Renato Schifani al Pontificale di Sant'Agata



Peso: 1-3%, 4-28%

LA PACE SIA CON NOI



**Il presidente della Cei, Zuppi, a Catania: «Comunità è amore»
E parla in siciliano: «Evviva Sant'Aita!». Pranzo con migranti
e bisognosi. Folla di devoti per il giro interno della Vara**

PINELLA LEOCATA, LEANDRO PERROTTA pagine II-III

Zuppi alla città in festa «La comunità è amore questo ci rende cittadini»

**Il Pontificale. Il presidente della Cei in siciliano: «Evviva sant'Aita»
Presenti, uno a fianco all'altro, Renato Schifani e Nello Musumeci**

LEANDRO PERROTTA

«C'è davvero tanto amore per Sant'Agata, che riverbera quello di Dio». Ha esordito così il cardinale Matteo Maria Zuppi durante il solenne Pontificale del 5 febbraio in cattedrale. Un discorso che ha ruotato attorno al senso di «comunità, quella che ci rende davvero cittadini e non spettatori e approfittatori disinteressati al prossimo». Ad ispirare le parole del presidente della Conferenza episcopale italiana è forse stato il partecipante entusiasta dei catanesi, ma anche la loro disciplina. Dovevano essere 2.500 in chiesa, e solo nei settori circoscritti. Ma nella cattedrale la mattina del 5

febbraio i fedeli erano almeno il doppio. Tutto comunque nel segno dell'estrema sicurezza e organizzazione che ha caratterizzato la festa quest'anno: ingressi e uscite, come pianificato, erano presidiati e con lunghi percorsi guidati obbligatori.

«Chi ha cuore è buono e ama - ha proseguito Zuppi - e cambia la vita di tutti perché la rende migliore. Ci aiuta a capirlo Sant'Agata, che è debole e fortissima insieme. Ci spiega non tanto dandoci istruzioni per l'uso, il cristiano non fa così, ma con la sua vita. Ci aiuta a essere più forti del male, che è quello che sconsiglia sempre di fare qualcosa per il prossimo che tanto "è inutile". È invece vero che solo chi do-

na la propria vita la trova».

Parole che sembrano aver centrato appieno il sentire delle migliaia di fedeli, spesso già reduci da una lunghissima e faticosa processione finita solo poche ore prima. E che in cattedrale



Peso: 1-17%, 12-49%, 13-11%

non hanno perso occasione per sottolineare la statura di Zuppi. «Lui è il più importante dopo il Papa». «Ma forse sarà lui il prossimo Papa», si vocifera fin dal suo ingresso al Duomo insieme al lungo corteo di prelati che ha preceduto la funzione. Nel frattempo Zuppi ricorda anche come «nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti e nelle fatiche vivere l'amore ci rende più forti. E non importa se siamo sconosciuti secondo le ingannevoli leggi del successo, quello che conta è che siamo disponibili col signore e col prossimo».

Di partecipanti noti e illustri è piena la chiesa, e a ricordarli è all'inizio della funzione l'arcivescovo Luigi Renna: «Saluto tutti i vescovi siciliani che hanno accettato l'invito. E poi il presidente della Regione Renato Schifani, il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, il ministro Nello Musumeci, che è catanese come noi. Egli onorevoli Falcone, Pogliese, Razza, Carrà. E poi il carissimo sindaco Enrico Trantino. il

prefetto Maria Carmela Librizzi, il presidente della Corte d'appello Filippo Pennisi, il presidente del Tribunale Francesco Mannino. E poi il questore e tutte le altre autorità che tengono molto a queste celebrazioni». Un lungo elenco, non completo date le centinaia di autorità presenti, ma che è uno sguardo ad almeno la prima fila, con Galvagno proprio "in mezzo" tra Schifani e Musumeci. Dopo il Padre nostro i due si sono scambiati un segno di pace.

Renna ha inoltre ricordato come «venerare i martiri richiede impegno perché hanno dato la loro vita. E Sant'Agata non si è tirata indietro di fronte ai soprusi, così come Pino Puglisi e Rosario Livatino, resi martiri dalla religione capovolta della mafia». Ancora una volta Renna rivolge poi un pensiero «a San Cristoforo e a tutti i quartieri popolari che amano molto la loro Patrona».

«Sant'Agata - ha detto ancora Zuppi - ci fa sentire quello che dobbiamo essere tutti i giorni, una comunità. La comunità come l'amore è sempre circolare. E quando non lo è non è amore. Sant'Agata ha avuto paura di perdere

l'anima, ma non ne ha avuta dei potenti». Come Quinziano «colui che non sa amare ma vuole possedere l'altro che diventa solo un oggetto». Il proconsole autore del martirio di Agata rappresenta quindi «la voglia violenta di successo, di visibilità e di prestazione. Nell'affermazione di sé troviamo solo la corruzione. Quinziano è il culto del proprio io che ha bisogno di conferme con l'affermazione individuale. Sant'Agata ci insegna invece la bellezza dell'amore. Non è la speranza che ci dice se saremo felici, la felicità è la vocazione dell'essere umano. E Dio ci insegna l'unica via per essere felici, l'amore. La comunità è il carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù così che si possa vedere la bellezza di Dio».

Zuppi conclude leggendo in siciliano la preghiera dei devoti in processione: «E chiamàmula cu 'razzia e cu cori. Evviva sant'Aita. Tutti divoti, tutti, cittadini». Seguono dei fragorosi applausi.

L'INVITO ALL'IMPEGNO CIVICO

«Quinziano rappresenta il culto dell'io»

